

Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Il significato simbolico dei colori GAV

Il gruppo GAV, come tutti sanno, è oggi costituito dalla Fondazione GAV, dalla Coop. Sociale GAV e dalla Cooperativa Sociale LA MANO 2: insieme appartengono ad una particolare realtà non profit del ricco mondo del terzo settore veronese e si caratterizzano per interventi altamente qualificati nel campo della riabilitazione psicosociale e dell'integrazione socio-lavorativa.

Da qualche anno si sono scelti tre colori per identificare e individuare operativamente le tre strutture del gruppo GAV, cercando di collegare questi colori a significati simbolici che ricordano e sottolineano la specificità storico-identitaria.

Pertanto il BLU della spiga di grano del logo della Fondazione GAV richiama il blu del cielo stellato o il blu del mare profondo in cui ognuno può tuffarsi per goderne la bellez-

SOMMARIO

- Dieci anni...
- Il significato simbolico dei colori GAV
- La spiga di grano
- Gli scritti di don Marino
- Visione d'insieme

za e assaporarne il mistero; questo blu potrebbe simbolizzare la ricerca della verità, l'innocenza primordiale, la costante magnanimità o la saggia contemplazione.

Oltre la spiga si dispiega serenamente l'arcobaleno della multiculturalità o della pluridisciplinarietà.

Il ROSSO della spiga di grano del logo della Cooperativa Sociale GAV rappresenta il fuoco, l'amore, la gioia, la passione, l'energia, il sangue, la for-

DIECI ANNI...

Sono già passati dieci anni da quando don Marino, con l'aiuto operoso di Domenico e Francesco, ha dato vita al "GIORNALINO DEL GAV" per dar voce a pensieri, riflessioni, cronache, progetti, espressioni, artistiche o meno, di sentimenti o emozioni particolari attraverso uno strumento agile e semplice di comunicazione interna al gruppo GAV, quale è questo foglio.

Ora è arrivato il momento di fare un ritocco estetico, un aggiornamento formale, senza però modificarne le finalità originali.

za d'animo, la fede, l'audacia, il rinnovamento della vita o la volontà decisa.

Questa rossa spiga è accolta e protetta da due mani che simboleggiano il servizio e la disponibilità all'accoglienza e all'accettazione.

Infine il VERDE della spiga di grano del logo della Cooperativa Sociale LA MANO 2 richiama la natura, l'ambiente rassicurante, la vita che germoglia, la crescita tranquilla, la fortuna incipiente, la gioventù che cresce, la primavera in fiore, la fertilità che dà gioia e la speranza che fa vivere. Ogni speranza, anche quella nel lavoro, che si realizza attraverso mani che si intrecciano e che si aiutano a vicenda.



La spiga di grano

Nei loghi GAV è sempre stata raffigurata una spiga di grano, perché la spiga richiama un insieme strutturato ed armonico di chicchi di grano e il chicco di grano racchiude una forte valenza simbolica, sia in campo laico che in quello cristiano.

Si sa bene quanto efficace sia la comunicazione attraverso il simbolo.

Infatti, il chicco di grano come simbolo laico, può rappresentare, sostanzialmente, il fatto che ogni vita, ogni pensiero, ogni sentimento, ogni idea ha bisogno di un grembo, di una protezione, di una accoglienza, di un terreno adatto per crescere, svilupparsi e dare frutto.

Quindi vengono valorizzati e riproposti due concetti molto importanti per tutto il genere umano, che sono, sinteticamente, l'ACCOGLIENZA SOLIDALE e l'ATTESA OPEROSA.

Parallelamente, il chicco di grano nella simbologia cristiana, richiama sostanzialmente, il fatto che il chicco per fruttificare e diventare una bella spiga ricca di sostanza nutriente, deve marcire, deve cambiare forma, deve andare incontro ad una metamorfosi sostanziale.

Pertanto viene riproposto, in maniera chiara, semplice, diretta, un modello di vita che includa necessariamente il CAMBIAMENTO da un modo di vivere egoistico-individualistico ad un modo di vivere altruistico-comunitario.



Res, non verba

"RES NON VERBA" (fatti non parole) è un antico intercalare di origine latina, usato per richiamare efficacemente all'azione concreta , contrapposta alla inconsistenza verbale.

Questa frase, che don Marino, ultimamente, ripeteva sempre più spesso, infastidito dalle parole sterili di alcuni esperti o di qualche burocrate freddo e incomprensibile. Certamente, oltre all'evidente richiamo alla concretezza, utilizzava questo motto per ricordare anche il bisogno di essenzialità e di sobrietà nel nostro agire.

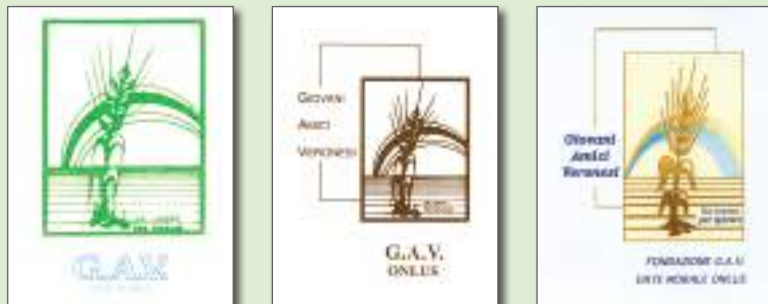
Concretezza che vuol dire agire, utilizzando tutte le risorse disponibili con oculatezza ed efficienza, per raggiungere l'obiettivo prefissato nel più breve tempo possibile.

Essenzialità che significa ricercare sempre la parte più importante, più significativa, più sostanziale di una proposta, di un incontro, di un progetto, di un discorso.

Sobrietà che è sinonimo di frugalità, semplicità, moderazione, però con un sostanziale atteggiamento interiore di serenità e di accoglienza pacifica, nel convincimento di un doveroso uso parsimonioso delle risorse messe a disposizione.



Storia di un logo



L'immagine grafica dei loghi negli anni 1978, 1981 e 2003.



La nuova grafica nell'anno 2004 in occasione del convegno "Coltivare per rinascere".



L'immagine grafica dei loghi attuali rivisti nel 2010.

Gli scritti di don Marino

“Un uomo, tanti uomini, l'umanità; ecco il traguardo: esser uomo nella pienezza, nella totalità, nella globalità dell'essere uomo, vivere la tua propria umanità. Tu ora sei qui con noi, sei in comunità per camminare insieme ad altri uomini come te verso la meta, verso la vetta della montagna.

La verità, la felicità, non scendono mai verso il nostro mondo di errori e di sporcizia, ma colui che vorrà conoscere la prima ed sperimentare la seconda dovrà incamminarsi verso la vetta della montagna, nessuno ci può spiegare il grande mistero della vita, solo si deve sperimentare. Il mistero della vita non è un problema da risolvere, è una realtà da sperimentare.

Stai intraprendendo un viaggio che può essere straordinario o pericoloso, potrai procedere nella luce o nelle tenebre della morte ed essere inghiottito dall'inferno, dipende da te.

Non dovresti mai abbandonare i lidi che ora ti sono famigliari con leggerezza, a meno di non essere pronto e determinato ad affrontare avversità e fatiche; a perseverare quando tutto ti sembra perduto, a navigare verso l'ignoto anche con la morte a fianco.

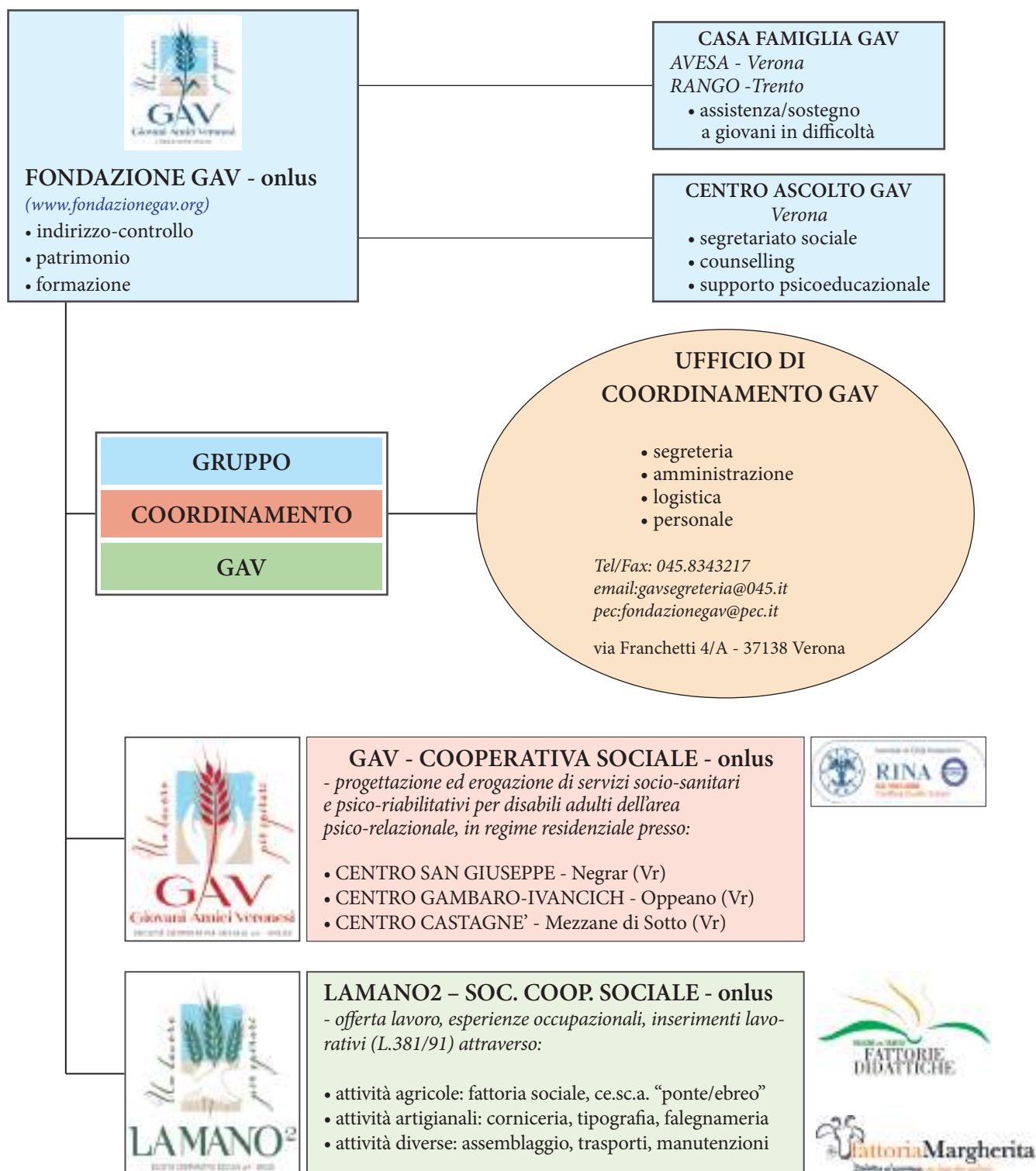
Faresti meglio a restare a casa e navigare lungo rive conosciute. Eppure se osiamo e con determinazione perseveriamo, quali splendori si schiuderanno davanti a te, quali gioie mai sognate saranno tue. La fatica, le avversità e gli ostacoli sono il prezzo di ogni impresa che si rispetti; ciò che si ottiene facilmente o che ci è donato non è un tesoro che possa durare. L'uomo se non avesse davanti a sé ostacoli, fatiche, avversità sarebbe necessario che le cercasse artificialmente onde produrre una vera evoluzione nella sua vita”.

PER TUTTI I SOCI

ricordate di firmare e far firmare il 5 per 1000 in favore di:

- > Fondazione GAV-onlus - partita iva: **01958800235**
- > Soc. coop. sociale GAV-onlus - partita iva: **00757600234**
- > Soc. coop. sociale LA MANO 2-onlus - partita iva: **02362550234**

Visione d'insieme



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

GAV - Società Cooperativa Sociale a R.L. - Onlus

L'attuale GAV - Soc. Coop. Sociale - onlus inizia la sua attività nel 1978 come "braccio operativo" dell'Associazione GAV - Giovani Amici Veronesi (trasformatasi, nel 2004, in Fondazione GAV - Giovani Amici Veronesi).

Questa Associazione si era costituita a Verona nel 1968 per iniziativa di un gruppo di giovani, raccolti attorno alla figura carismatica di don Marino Pigozzi, curato presso la parrocchia di San Nazaro e Celso, nel quartiere di Veronetta, gruppo che si proponeva di intraprendere comunitariamente una ricerca seria e sostanziale nell'ambito dell'esperienza religiosa.

Con il passare degli anni, accanto al bisogno di coerenza nella propria esperienza personale, si sviluppò sempre più l'esigenza di concretezza attraverso l'impegno sociale, culturale e assistenziale nei confronti di persone in difficoltà o con scarse risorse, senza distinzioni o preconcetti.

Fu in questo primo periodo che il gruppo maturò la convinzione che il lavoro è, insieme alla vita comunitaria, la terapia più efficace per liberare e sal-

vare dalla solitudine, dal pregiudizio, dall'isolamento, dall'emarginazione e da molte criticità umane e sociali.

Le prime realizzazioni vennero pensate per intervenire ed alleviare il disagio giovanile, come: un piccolo laboratorio artigianale e un centro incontro per persone emarginate, successivamente si aprì una casa famiglia per ragazzi e giovani con gravi problematiche familiari e un centro assistenza per ex-carcerati.

Nel 1978 venne, quindi, costituita la Cooperativa di Produzione e Lavoro GAV, che in seguito verrà denominata

GAV - Giovani Amici Veronesi - Società Cooperativa Sociale a r.l. - onlus, e si occuperà prevalentemente di interventi nell'area socio-sanitaria.

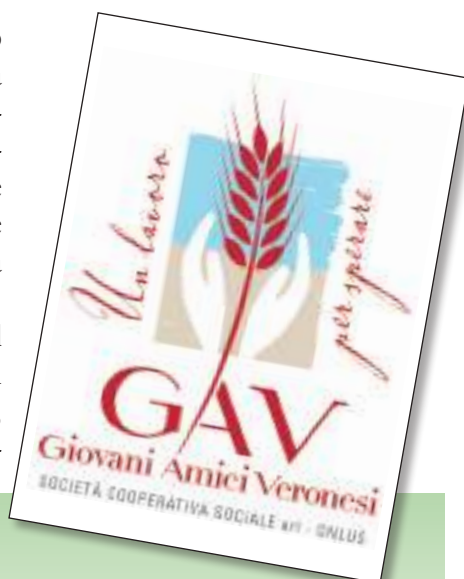
Per interventi nel settore lavorativo-occupazionale si costituì invece, nel 1992, una nuova Cooperativa Sociale denominata: La Mano 2, con sedi operative ad Oppeano e Negrar per attività nel campo agricolo e artigianale.

Nel 1986, infine, iniziarono interventi di tipo assistenziale riabilitativo in favore di persone con deficit intellettivo o disturbi mentali, attraverso l'attivazione di centri occupazionali, comunità alloggio e gruppi in appartamento protetto.

In quell'anno, infatti, si apre il Centro "San Giuseppe" a Negrar (Vr), nel 1997 il Centro "Santa Rita" a Zagarolo (Roma), nel 1998 il Centro "Gambaro Ivancich" a Oppeano (Vr) e nel 2005 il Centro di Castagnè nel Comune di Mezzane di Sotto (Vr).

Attualmente sono attivi e organicamente strutturati:

- il Centro "San Giuseppe" di Negrar,
- il Centro "Gambaro Ivancich" di Oppeano e
- il Centro di Castagnè (Mezzane di Sotto) per attività di "progettazione ed erogazione di servizi socio-sanitari e psico-riabilitativi per disabili adulti dell'area psico-relazionale, in regime residenziale" (v. Certificazione di Qualità sec. ISO 9001:2008).



La GAV - Soc. Coop. Sociale - onlus è iscritta:
- all'Albo delle Cooperative al n.A102588 e
- all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali al n.VR/0120 - sez.A

Servizio metodologicamente orientato alla Personal Recovery

La Recovery (o Personal Recovery) è un processo di sviluppo di potenzialità personali e di recupero di un ruolo sociale valido, al di là delle limitazioni connesse alla malattia.

Da alcuni anni, specie nei paesi anglosassoni, alcuni fattori, quali:

- *la deistituzionalizzazione e l'integrazione nella vita comunitaria,*
 - *il desiderio degli utenti psichiatrici di avere maggior controllo sul proprio destino, sostenuto da ricerche scientifiche condotte da utenti sulle effettive possibilità di recovery dalla malattia mentale grave,*
 - *il crescente movimento per i diritti umani,*
 - *la disponibilità di psicofarmaci meglio tollerati,*
- hanno contribuito a creare il "Movimento della Recovery", ormai diffuso in tutto il mondo, apportando evidenti cambiamenti e significativi*

progressi nella cura riabilitativa di persone con problematiche psichiatriche.

La strada verso la Recovery è come una passeggiata in montagna, la destinazione non è per tutti uguale, ma cambia da persona a persona... alcuni, più vigorosi e allenati, arriveranno fino alla vetta, magari dopo un ultimo tratto di arrampicata con le corde... altri saranno fieri di aver raggiunto il rifugio in cima... altri ancora saranno soddisfatti nel fermarsi alla malga a metà salita.

Ma nessuno deve rimanere al parcheggio da cui si parte.

Bisogna sempre ricordare che: "La disabilità è da dove partiamo, la Recovery è la nostra destinazione e la Riabilitazione la strada che percorriamo".

(R.P. Liberman, 2008)

Anche la nostra Cooperativa si sta attrezzando per sviluppare e sperimentare azioni e modalità operative psicoriabilitative orientate alla personal Recovery (guarigione personale - non clinica) ed è impegnata a realizzare i fondamentali criteri per una pratica riabilitativa orientata alla Recovery, che, sinteticamente, si possono così elencare:

1. Rinnovare speranza e impegno,
2. Essere sostenuti dagli altri,
3. Trovare la propria collocazione nella comunità,
4. Ridefinire il Sè, la propria identità,
5. Incorporare la malattia,
6. Gestire i sintomi,
7. Assumere il controllo,
8. Superare lo stigma,
9. Esercitare i diritti/doveri di cittadinanza.



Ricordo di don Marino: riflessioni, fatte assieme a lui, in occasione del suo 50° di sacerdozio

... Il ricordo va nel lontano 1955 allorché, nella cattedrale di Verona, un uomo sta per essere ordinato sacerdote e ottenere così il privilegio di diventare mediatore tra Dio ed il Suo popolo.

Sicuramente un grande onore, ma ancor più sicuramente un grande onere, una grande responsabilità. Bisognava da una parte saper mostrare Dio agli uomini e dall'altra saper portare gli uomini a Dio. Sicuramente quel giovane uomo che si chiamava Marino e che poi l'avrebbero chiamato don Marino, di tutto questo era consapevole, ma dal fondo di questa consapevolezza ha pensato: "Se Dio mi ha chiamato, sarà anche capace di portare avanti questa vocazione, l'unica cosa che posso fare io è metterci tutta la mia buona volontà". Ora bisognava trovare il metodo più efficace per mettere in atto questo ambizioso progetto ed allora gli sono venute alla mente le parole di Gesù che ammonivano: "Con la perseveranza, salverete le vostre anime (Lc. 21,19)". Dunque il metodo giusto doveva essere questo: *perseverare*!

Questa parola che poteva apparire banale, ora, nella concretezza di tutti i giorni, si rivelava sempre più importante e vitale. E man mano che la metteva in pratica la scopriva carica di significato e ricca di elementi essenziali per capire tutta l'umanità.

Perseverare, cioè "insistere con tenacia in un'azione" voleva dire che non contavano più le vette, i picchi, le grandi azioni, ma i momenti di quotidianità vissuti con

pazienza e costanza per costruire la casa sull'evangelica roccia, mettendo ogni giorno una pietra sopra l'altra, un mattone sopra un altro mattone.

Ma già da subito si è accorto che alla parola perseveranza bisognava affiancare la parola sacrificio perché la casa non si edificava da sola, ma bisognava innalzarla rimboccandosi le maniche e questo sacrificio comprendeva due aspetti: uno visibile legato alla rinuncia dei beni terreni, nonché agli affetti, alla sottomissione ai vari cambiamenti e spostamenti e l'altro più nascosto, sotterraneo, dovuto a sofferenza interiore, a dubbi, a solitudine, a incomprensioni.

Probabilmente il più lacerante, il più doloroso tra i due, ma il frutto di questo sacrificio apriva le porte alla fedeltà, per cui la perseveranza ha saputo generare fedeltà e di conseguenza si poteva affermare "Su costui si può contare, si può fare affidamento".

Ma perseverando si trovavano degli ostacoli sul cammino e allora occorreva anche il coraggio per superarli o per rimuoverli ed ecco, quindi, che alla virtù della perseveranza si veniva ad aggiungere anche quella della forza, cioè si diventava in grado di affrontare situazioni pesanti, difficili ed

intricate, senza indietreggiare, senza soccombere. Inoltre la perseveranza, essendo sostanzialmente alleata col tempo, ha saputo mettere anche radici profonde e da queste radici sono cresciuti alberi e questi, ora, hanno dato i loro frutti.

La perseveranza, inoltre, si è scoperta anche misericordia perché ha sperimentato su di sé la fragilità, le contraddizioni, la pochezza, l'incertezza, quindi è diventata comprensiva della debolezza altrui, non giudice severo di fronte alla miseria, alla meschinità, all'incapacità, ma ha imparato a compatire, a passare oltre.

Ed infine dalla perseveranza è scaturita la sapienza cioè quella capacità di disporre di una vasta e profonda conoscenza dell'uomo e della vita, unita alla capacità di discernimento, che interpreta la realtà con sano distacco e con profonda comprensione.

Allora 50 anni di sacerdozio possono tessere davvero un elogio alla perseveranza, a questa virtù così poco appariscente, ma così importante e feconda, relegata spesso ai giorni nostri in soffitta perché ciò che conta, oggi, non è perseverare, ma consumare tutto e subito senza tener conto che in questo modo non si costruisce

niente, né per sé, né per gli altri...

Pertanto, anche oggi, ricordiamoci che perseverare vuol dire essenzialmente: sacrificio, fedeltà, coraggio, forza, misericordia, sapienza, come ha sperimentato don Marino, qualche anno fa.



L'angolo della poesia

IO E GLI ALTRI

I tuoi occhietti corrugati,
nel fondo del mio sguardo,
sono per gli altri, giochi fittizi,
ma perché il mio guardare
desta incredulità,
avversione nel mondo?
Il mio sorriso taciturno per gli altri provoca ilarità?
Son così forse distratta da incutere apprensione?
Cosa c'è della società
che mi vede lontana e mi corrompe?
Il buio mi rattrista, mi frastorna
e prorompe e io divento solitudine.
Ma per gli altri sono almeno
sperduta in un angolo del solaio.
Il raggio di sole mi inebria,
ma perché la gente mi sfugge?
Amarezza, tristezza in me,
fuori la vita picchia
su questo ruvido poroso frassino!

(A. Rossana - febbraio 2014)

PAPÀ

Papà,
tu che scruti
nei miei sorrisi
per cogliere
l'affetto che doni;
tu che accarezzi
le mie guance
che palpitano
d'amore
per la vita
che mi hai dato;
grazie dei giorni radiosi
che mi concedi,
e fai sì, assieme a mamma,
di esaudire i miei
piccoli e grandi desideri.
Stammi sempre accanto
Nei momenti del bisogno.
Grazie, papà.

(A. Rossana - marzo 2014)



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

La Mano2 - Società Cooperativa Sociale a R.L. - Onlus

La Società Cooperativa Sociale La Mano 2, cooperativa di tipo "B" secondo la legge 381/91, nasce nel 1992 ed è iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A102109 e all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali al n. VR0053-sez.B.

Viene costituita su impulso dei soci dell'Associazione GAV, ora Fondazione GAV, tra i quali artigiani, professionisti e tecnici, con lo scopo prevalente di favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di soggetti emarginati provenienti dalle varie comunità di recupero attivate o da particolari situazioni di disagio sociale, offrendo loro una vera occasione di vivere in modo economicamente e socialmente produttivo, dimostrando impegno e responsabilità.



La Cooperativa Sociale La Mano 2 opera, quindi, per favorire il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate, ex tossicodipendenti, ex carcerati, senza fissa dimora, soggetti con problematiche psichiatriche e/o sociali.

Attualmente la cooperativa dà lavoro a 10 persone, di cui 6 svantaggiate.

Dal 1995 la Cooperativa Sociale La Mano 2 è attiva, nel Comune di Oppeano, come cooperativa agricola, grazie al lascito di un vasto terreno da parte della dott.ssa Paola Gambaro Ivancich.

Il progetto generale, attuato, in parte, anche grazie ad un finanziamento GAL, è consistito nella ristrutturazione di un annesso rustico, esistente sul fondo agricolo, di circa 120 metri quadrati, per destinarlo ad uso laboratorio di ortoterapia, spogliatoio e servizi igienici per i soci lavoratori, fornendo, così, un intervento specifico e organico basato sull'ortocolturaterapia a soggetti con disabilità psichica e/o psichiatrica.

L'intento è quello di recuperare il più possibile la competenza sociale e le risorse individuali bloccate dal disturbo mentale o dal deficit psichico, attraverso esperienze interattive positive in un ambiente accogliente, tollerante e, al tempo stesso, progressivamente stimolante, che si prefiguri come punto cardine del processo riabilitativo.

Naturalmente oltre all'avvio all'ortocolturaterapia saranno sviluppati interventi psicopedagogici finalizzati a migliorare sia l'autogestione che la cura di sé e del proprio ambiente.

In questo contesto nasce il progetto *Fattoria Margherita*.



Progetto “Fattoria Margherita”

Fattoria agrobiologica-didattica-sociale

Presso il Centro Servizi di Oppeano è iniziato nel gennaio 2012 un progetto agricolo che, proseguendo sulla linea delle intuizioni di don Marino e delle volontà dei precedenti proprietari, i Gambaro Ivancich, si sta sviluppando sempre più con la forma della fattoria multifunzionale.

Questo è un percorso che porterà a creare relazioni e a sviluppare idee connubiando l'agricoltura con metodo biologico con il mondo del sociale. L'attività agricola quindi è la base da cui si diramano le tante anime del progetto: sociale, agricola produttiva, occupazionale, divulgativa, didattica ... da qui nasce il concetto di multifunzionalità.

Perché è stata scelta l'agricoltura come attività da svolgere presso la comunità e non l'artigianato o l'industria?

Con l'agricoltura ci troviamo di fronte a un materiale “vivo”; non si lavora a contatto con delle cose ma con

degli esseri viventi. Così nel nostro lavoro si creano relazioni non solo con altre persone ma anche con la natura stessa. Nel lavoro agricolo ci si prende cura di qualcosa di vivo e si vedono i risultati concreti ogni giorno. Così, dopo aver accuratamente seminato, è possibile raccogliere i prodotti della terra, vedere il benessere delle piante e degli animali, osservare ogni giorno dei piccoli cambiamenti nell'ambiente che ci circonda.

Nel lavoro agricolo si vedono ogni giorno dei piccoli risultati, una piantina che ha germogliato, una verdura pronta per essere colta. Tutto si evolve in modo armonico e continuativo.

Il progetto si propone alcuni obiettivi, alcuni dei quali sono già stati raggiunti, altri che si stanno sviluppando: mettere in ordine gli spazi attorno alla comunità, iniziare ad utilizzare e potenziare le strutture di cui la cooperativa La Mano 2 dispone, consolidare

la produzione e l'attività di trasformazione nel laboratorio agroalimentare e, non ultima, creare un'occupazione e delle attività per gli ospiti della comunità gestita dalla cooperativa GAV e per i ragazzi del Sil (Servizio Integrazione Lavorativa).

Nella fattoria multifunzionale trovano spazio le diverse inclinazioni di ciascuno; il lavoro è pensato in modo da essere diversificato in ambiti differenti. Oltre al lavoro agricolo in senso stretto, che si sviluppa principalmente all'aperto o in serra, c'è anche l'attività nei laboratori, quello di trasformazione degli alimenti e quello di ortocolturaterapia, oppure, per gli amanti del contatto con le genti, la possibilità di partecipare ai mercati stagionali dove vendere i prodotti.

In questo modo si ha la possibilità di assistere al ciclo completo, dalla semina di una piantina di pomodoro alla salsa pronta!

Con queste attività ci sono molte occasioni di relazione tra i vari “soggetti” che lavorano in fattoria: gli ospiti della comunità, i ragazzi del SIL, gli operatori della Cooperativa GAV e i soci della Cooperativa La Mano 2.

Il progetto prosegue e nei prossimi mesi inizierà anche l'attività didattica con persone esterne alla fattoria, e quindi la possibilità per tutti noi di creare nuove relazioni anche con persone esterne alla nostra realtà quotidiana.

Il nostro programma può essere vissuto con diverse tempistiche: c'è chi partecipa quotidianamente all'attività agricola, come gli ospiti della comunità di Oppeano e chi occasionalmente come gli amici di Ca' Paletta.

Oltre all'attività nell'orto, stiamo lavorando anche con le piante officinali,



che prevede la raccolta, la selezione e l'essiccazione delle erbe officinali allo scopo di creare tisane.

Inoltre quest'anno ci siamo cimentati nella semina dei cereali. Durante l'estate, il campo che avevamo seminato a spaglio alcuni mesi prima, era pieno di spighe dorate di farro e il giorno del raccolto abbiamo festeggiato tutti assieme.

Ora che l'autunno si avvicina il lavoro si sposterà prevalentemente al chiuso, presso i laboratori di trasformazione e di ortocolturaterapia. Integreremo la parte pratica con degli incontri in aula, dove si approfondiranno i temi legati alla coltivazione delle piante, agli usi e alle proprietà di queste e anche alle curiosità e alle leggende legate al mondo contadino.

Le diverse mansioni che sono svolte durante il ciclo annuale della vita in campagna sono molto variegate; solo per citarne alcune, ci sono le semine (sia in campo che in semenzaio), i rinvasi, i trapianti, la raccolta delle verdure e delle piante officinali, tra cui la lavanda, la camomilla e il fiordaliso.

Ci sono da fare molte cose quotidianamente: diserbare, preparare i luoghi e gli strumenti di lavoro, prendersi cura degli animali, innaffiare le piante ... per non parlare delle attività all'interno del laboratorio di trasformazione dove stiamo preparando salse, frutta scioppata e verdura sott'aceto.

L'elenco è veramente molto lungo, per cui, non possiamo far altro che invitarvi a partecipare alle nostre attività per conoscere un mondo ricco di possibilità e di conoscenze contadine che vanno riscoperte.

Progetto "Centro Servizi Gambaro Ivancich" (Oppeano)

Il Fondo Agricolo dove si è attuato il progetto è quello appartenuto alla dott.ssa Paola Gambaro, scomparsa nel 1996. A seguito di sua esplicita volontà testamentaria, il fondo è stato donato all'Associazione GAV, divenuta poi *Fondazione GAV*.

È interessante e intrigante approfondire la motivazione che spinge una persona a donare la parte più cospicua dei suoi beni ad una Associazione che si occupa di assistere, riabilitare e reinserire disabili psichici.

Questa curiosità porta inevitabilmente a considerare con attenzione i vari aspetti inerenti alla vita e all'opera della dott.ssa Gambaro. Così si viene a conoscenza che Paola Gambaro aveva conseguito prima la laurea in scienze naturali e, in seguito, una seconda laurea in medicina e chirurgia.

I suoi interessi scientifici si sono indirizzati con determinazione nel campo dell'entomologia nel periodo che va dal 1947 al 1995, quindi, in sostanza, per l'intera vita.

Le ricerche da lei effettuate nella sua azienda di Negrar, dove venivano coltivati viti e olivi, si sono allargate in seguito nell'azienda di Raldon, acquisita dopo il matrimonio con Mario Ivancich. Apprendere di che cosa si occupavano le ricerche della dott.ssa Gambaro ha costituito un esito inaspettato. Le potremmo riassumere così: essa si occupava delle rotture, spesso irreparabili, che avvengono nell'ecosistema.

Non va dimenticato che erano anni in cui la forte chimizzazione dell'agricoltura comprometteva gli equilibri biologici nell'ambiente. L'effetto di questa rottura andava ad innescare un circuito perverso, provocato dall'uso massiccio della chimica che induceva

la selezione di ceppi di parassiti più resistenti. La conseguenza era quella che gli agricoltori, su consiglio dei tecnici e delle istituzioni preposte, o aumentavano le dosi o dovevano far ricorso a pesticidi ancora più tossici.

Spesso insetti innocui diventavano, a causa delle mutazioni indotte dalla chimica, parassiti delle piante o di altri insetti utili. L'incauta chimizzazione, dunque, provocava tra le varie conseguenze lo sterminio di antagonisti naturali dei parassiti che attaccavano le piante. Il risultato più immediato di questa situazione era una semplificazione biologica, che l'uomo non poteva dominare oltre un certo limite, se non a danno della propria salute.

La dott.ssa Gambaro si pose il problema, non certo semplice, di come ripristinare l'equilibrio perduto, o meglio, date le mutate condizioni, come ricreare un nuovo equilibrio.

Va detto che essa lavorò in solitudine perché, in quegli anni, il mondo della scienza era impegnato nell'applicazione, nelle diverse forme, della chimica in agricoltura.

Non erano pochi i tecnici e i ricercatori, anche inseriti nelle Pubbliche Istituzioni, che aderivano alle spinte dell'industria chimica. Sarebbe interessante, anche alla luce della nuova consapevolezza di oggi, andare a verificare quanti sono stati i finanziamenti elargiti al mondo della ricerca per favorire l'utilizzo dei pesticidi nell'agricoltura.

La discriminante, tra operatori del settore, era tra innovatori e conservatori e, poiché nessuno voleva figurare tra i conservatori, quasi tutti si adoperarono per l'introduzione di qualsiasi ritrovato chimico, sia che fosse diserbo, anticrittogamico o antiparassitario.

La Gambaro, per prima, dimostrò, non senza scontri infuocati con il mondo accademico, che alcuni anticrittogamici di sintesi favorivano lo sviluppo di acari che danneggiavano le piante coltivate. Va detto, tuttavia, che il mondo accademico ha una virtù che non gli si può contestare: quella di riconoscere il valore dei ricercatori quando questi sono già defunti.

Paola Gambaro individuò e selezionò delle specie di fitoseidi (parassiti dei parassiti) che resistendo agli anti-parassitari potevano moltiplicarsi e contenere gli insetti nocivi.

Questi fitoseidi si erano selezionati in alcune situazioni ambientali, nonostante gli anti-parassitari. La loro scoperta è il frutto di centinaia di osservazioni fatte in campo dalla ricercatrice. La dott.ssa Gambaro aveva così trovato la chiave per ripristinare un equilibrio spezzato dall'insipienza dell'uomo e dalla sua brama di profitto, non sulle basi di partenza, perché queste non esistevano più, ma su un nuovo presupposto, che era pur sempre un equilibrio.

Paola Gambaro era andata oltre le enunciazioni, che oggi facciamo nostre quando parliamo di "un cambio culturale e radicale del rapporto uomo-ecosistema". Lei aveva operato in un segmento, piccolissimo, per un vita intera, riuscendo a determinare un risultato. Un segmento, tuttavia, che consentiva di appropriarsi della chiave che apriva su un più vasto universo. Aveva, in sostanza, concretizzato una ricerca dalle conseguenze generali per reinterpretare l'equilibrio uomo-ambiente.

Oggi noi sappiamo che non si può parlare di ecosistema se non lo consideriamo un *unicum*, dove ogni parte è relazionata con le altre come in un reticolo in cui non esiste il centro.

È all'interno di questo reticolo che sta l'uomo ed è in questo *unicum* che deve agire per garantire le condizioni di un futuro migliore, per sé e per le



generazioni che verranno. Il motivo della donazione dei propri beni da parte di Paola Gambaro a don Marino e alla sua Associazione GAV è, dunque, comprensibile e chiaro: il passaggio di un testimone perché altri continuino a lavorare su altri aspetti, magari sull'uomo e sempre, comunque, sugli equilibri spezzati per ritrovarne di nuovi.

PRINCIPALI RISULTATI

Oltre agli aspetti di riabilitazione, formazione e inserimento lavorativo, va segnalato il coinvolgimento, per la realizzazione del progetto, di operatori appartenenti a mondi e discipline non proprio contigue o comunicanti.

È un coinvolgimento appena improntato che andrebbe completato con gestori di aziende biologiche, rappresentanti di organizzazioni ambientaliste, associazioni dei familiari dei disabili psichici e scuole di diverso ordine e grado. Tutto ciò su una base stabile e non episodica, prevedendo un'estensione del progetto al fine di accentuarne il carattere sperimentale e di riferimento per altre esperienze.

Un altro risultato è la forte spinta che è venuta per il consolidamento dell'attività della coop. "La Mano 2", quale impresa sociale, in una funzione che non è solo produttiva (obiettivo non necessariamente principale), ma

appunto di inserimento di lavoratori provenienti dall'attività di riabilitazione.

I punti da rafforzare nella prosecuzione dell'attività sono:

A. la formazione di figure professionali di tipo ecoimprenditoriale, tarate sulle caratteristiche delle figure da reinserire;

B. la formazione operativa, che deve adeguare le modalità didattiche per i disabili psichici con il coinvolgimento delle professionalità presenti nel gruppo di operatori e ricorrendo, per quanto non presente, al rapporto con esercenti delle attività produttive.

Oggi l'agricoltura è sempre più soggetta ad una valutazione sociale. Ciò è dovuto anche al fatto che i cittadini europei contribuiscono in forma diretta al sostegno dell'agricoltura.

Ed è, dunque, in ragione di ciò che tanti cittadini, in relazione alla propria cultura e identità, chiedono che l'agricoltura:

- produca cibi più sani (con meno chimica) e originari e originali (che siano espressione del territorio da cui provengono);
- che assuma pienamente il vincolo del contenuto paesaggistico e delle tradizioni;
- ed infine, ed è l'aspetto che ci riguarda direttamente, che assolvà ad una funzione etica.

È opinione diffusa che l'agricoltura offra maggiori possibilità di affermarsi se tiene conto di tutto ciò. Per questa ragione, se nel produrre si evidenziano contenuti che, assumendo il concetto di sviluppo alla luce del limite, rispettano l'ambiente, accanto ai contenuti etici, non mancheranno le occasioni e i circuiti di valorizzazione quei prodotti ottenuti dalla nostra attività.

E ciò, si badi bene, non in un mercato particolare o parallelo, ma a pieno titolo nel mercato generalmente inteso, proprio in virtù di quella valutazione sociale di cui si parlava sopra.

Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Fondazione GAV (Giovani Amici Veronesi) - Onlus

L'attuale Fondazione GAV Giovani Amici Veronesi inizia la sua attività nel 1968 come Associazione di Volontariato. Trae le sue origini da un'esperienza comunitaria di un gruppo di giovani, raccolti intorno alla figura carismatica di don Marino Pigozzi, allora curato presso la parrocchia di San Nazaro e Celso, che, il 28 agosto 1968, costituirono un'associazione denominata "*Giovani Amici Veronesi*", con sede in Verona, via Doberdò n. 3.

Con il passare degli anni, accanto all'attenzione per la propria esperienza personale, si accentuò sempre più l'impegno sociale e culturale nei confronti delle persone bisognose, senza nessuna distinzione o pregiudizio.

Nel primo periodo di vita l'Associazione GAV organizzò in Verona un Centro Incontro per persone emarginate e un'attività d'assistenza a carcerati ed ex carcerati.

Nel 1978, in concomitanza con la costituzione della Giovani Amici Veronesi-Cooperativa di Produzione e Lavoro (successivamente: Società Cooperativa Sociale), viene istituita anche una Casa Famiglia, che ancora oggi accoglie e assiste giovani con problematiche famigliari.

Nel 1982 nasce il progetto "La Gro-la", in partnership con la Provincia di Verona, per gestire una comunità terapeutica per tossicodipendenti in S. Ambrogio di Valpolicella (Vr) e nel 1984 la sua filiale di Labico (Roma).

Entrambe le esperienze di recupero e cura dei tossicodipendenti si concluderanno nel 1999, dopo quasi un ventennio d'impegno e duro lavoro, a causa della destinazione delle sedi comunitarie, da parte dell'amministrazione pubblica, ad altri scopi.

Nel 1986 nasce il centro per disabili psico-sociali a Negrar (Vr) in via Cà Paletta, chiamato Centro S. Giuseppe, prima come Centro Educativo Occupazionale Diurno e poi (nel 1989) anche come Comunità Residenziale. Il 30 settembre 1991, viene trasferita la sede sociale da via Doberdò, 3 a via Paiola, 8 ad Avesa, dove è tuttora.

Nel 1992 nasce la Cooperativa Sociale La Mano 2, Cooperativa di tipo "B", secondo la legge 381/91, regolarmente riconosciuta dalla Regione Veneto. Nel 1997 viene attivata, in via sperimentale, la Comunità Alloggio "S. Rita" a Zagarolo (Roma) per disabili psico-relazionali, seguita nel 1998

dal Centro "Gambaro Ivancich" dove trovano alloggio e assistenza soggetti con problematiche psichiatriche compensate. Il centro nasce grazie alla generosa donazione delle sorelle Carla e Paola Gambaro vedova Ivancich.

Il 18 marzo 2004 l'Associazione, dopo un lungo periodo di riflessioni, dibattiti e valutazioni, si trasforma in Fondazione e viene iscritta nel registro regionale delle Organizzazioni di Volontariato (ODV) al n. VR0203.

Nel 2005 prende avvio la Comunità Alloggio di Castagnè (Vr), sempre per disabili psichici in fase stabilizzata, gestita dalla Cooperativa Sociale GAV.

L'attuale assetto della Fondazione GAV (Giovani Amici Veronesi) Onlus è quindi il risultato della somma di molteplici e pluriennali esperienze nel campo della cura, assistenza e riabilitazione di persone a forte rischio emarginante o con disturbi di tipo psicorelazionale, esperienze tutte orientate nell'aiuto concreto al ripristino delle abilità individuali e sociali attraverso l'offerta di progetti e percorsi di cura e recupero di tipo residenziale e non, a forte carattere terapeutico-riabilitativo e con taratura personalizzata.

Alla base dell'operato dell'équipe della Fondazione GAV (Giovani Amici Veronesi) Onlus vi è la consapevolezza che l'intervento comunitario si distingue da ogni altro intervento per la condivisione della quotidianità con l'ospite nella Comunità e per l'osser-



vazione privilegiata che tale condivisione implica.

Attualmente la Fondazione GAV, è proprietaria di vari immobili che ha concesso, in comodato d'uso gratuito, alle altre realtà del "Gruppo GAV" (La Mano 2 - Società Cooperativa Sociale e la Giovani Amici Veronesi - Società Cooperativa Sociale) per le diverse attività assistenziali, terapeutiche e riabilitative.

L'attività principale ancora oggi espletata dai Volontari della Fondazione GAV ONLUS è costituita, innanzitutto, dalla gestione della Casa Famiglia, nella sede di Avesa (Vr), che fino ad oggi ha accolto circa quaranta giovani in condizione di disagio, e che tuttora ne segue altri nel loro difficoltoso cammino esistenziale.

Secondariamente, il Gruppo Volontari è impegnato in vari modi, tempi e procedure nel gestire un Centro Ascolto, mediante colloqui di supporto, attività di segretariato sociale, consulenze specifiche, collaborazioni a programmi di intervento sociale e partecipazione ad eventi culturali locali.

Infine, anche alcune attività complementari di integrazione sociale in favore di soggetti disabili intellettivi e relazionali, ospiti presso Comunità Alloggio gestite dalle Cooperative collegate alla Fondazione GAV Onlus, sono delegate ad alcuni Volontari della Fondazione stessa, debitamente selezionati, che affiancano operativamente educatori, psicologi od operatori dipendenti delle Cooperative sociali collegate, offrendo una presenza costante e periodicamente supervisionata.

Centro ascolto GAV

1. FINALITÀ

La Fondazione GAV, intercettando il bisogno sociale diffuso della relazione interpersonale reciprocamente gratificante, offre un servizio di ascolto, accoglienza, informazione e supporto, in un ambiente dignitoso, per tutte le persone che si trovano in difficoltà relazionale o che cercano un aiuto per risolvere problemi specifici.

2. UTENZA

Questo servizio è indirizzato, in particolare, a coloro che cercano informazioni aggiornate per i servizi socio-sanitari rivolti alla persona, a coloro che hanno bisogno di chiarire, approfondire o risolvere situazioni individuali o interpersonali difficili o complicate, a coloro che desiderano capire, accettare e affrontare con dignità ed efficacia il disagio psicologico o la sofferenza della mente e, infine, a coloro che cercano aiuto nel trovare un lavoro nel campo dell'assistenza e della riabilitazione psicosociale, attraverso le strutture assistenziali e psicosociali gestite dalle cooperative sociali del gruppo GAV.

3. SERVIZI OFFERTI

Il Centro Ascolto GAV, di conseguenza, si è organizzato nell'offerta di un servizio di:

- Segretariato Sociale (informazioni, orientamento e monitoraggio per servizi specifici di tipo amministrativo-sociale);

- Counselling generale (colloqui finalizzati alla consapevolezza, alla chiarificazione ed alla progettualità conseguente alla soluzione di problematiche individuali o interpersonali);

- Supporto psicoeducazionale (incontri finalizzati alla comprensione, accettazione e superamento del disturbo psicologico o comportamentale);

- Colloqui per inserimento lavorativo (anche secondo la Legge 381/91, per la verifica attitudinale in ambiti di lavoro assistenziale e psicosociali).

4. MODALITÀ DI ACCESSO

Per ogni intervento richiesto è necessario e obbligatorio, inizialmente, compilare, in segreteria, la scheda di "Primo Contatto". Tutti gli incontri, i colloqui o gli interventi richiesti sono sempre a titolo gratuito e sono gestiti dall'operatore del Centro Ascolto, nel rispetto delle esigenze, delle capacità e delle potenzialità di ogni singolo utente.

5. PERSONALE

Le figure professionali che operano e collaborano nella gestione dei servizi del Centro Ascolto sono costituite da: psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori, operatori addetti all'assistenza e amministrativi.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione GAV nomina sempre il Coordinatore del Centro Ascolto GAV o un suo eventuale Delegato.

UBICAZIONE - ORARI - RECAPITI

Il Centro Ascolto GAV si trova in via Franchetti 4/a (quartiere Saval), a Verona cap. 37138.

L'orario di apertura della Segreteria GAV è: **dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 17,00.**

Il recapito telefonico e fax è: **0458343217**

L'indirizzo di posta elettronica è: **gavsgreteria@045.it**

Il sito web è: **fondazionegav.org**



6. ENTE GESTORE

La gestione strategica ed operativa del Centro Ascolto GAV è affidata interamente al Consiglio di Amministrazione della Fondazione GAV, che provvederà a reperire le risorse finanziarie per garantire continuità, professionalità ed efficienza.

Si farà carico, anche, di intraprendere periodiche iniziative di specifica formazione nei confronti di tutti gli Operatori impegnati nei vari servizi del Centro Ascolto.

Infine si adopererà sistematicamente in azioni di reciproca collaborazione e conoscenza con tutte le Agenzie socio-sanitarie del Territorio al fine di individuare le risposte più adeguate ai bisogni delle Persone incontrate, nella convinzione che l'efficacia di un Centro Ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla costruzione di una Comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle Persone.

Riqualificazione di Ca' Paletta

PREMESSA STORICA

Villa Paletta è stata acquistata dal Comune di Negrar nel 1985, in precedenza era utilizzata come scuola media. Al momento dell'acquisizione il degrado e le macerie erano ubiquitarie e assai consistenti, tutti gli impianti erano inutilizzati, gli infissi e le pareti erano molto compromessi, una estesa parte della pavimentazione era divelta, rifiuti e sporcizia erano dovunque.

Pertanto, dopo un riordino sommario, si è provveduto, subito, a rendere abitabili alcune stanze per destinarle ad alloggio di un custode. Progressivamente si sono ripristinati tutti gli impianti e si sono rese abitabili altre stanze. Dopo qualche mese è stato possibile costituire un piccolo centro educativo occupazionale diurno (ceod) per disabili psichici, inviati dai servizi pubblici dell'Ulss di Bussolengo e Verona.

Successivamente, progredendo il recupero funzionale di altri spazi, si è dato vita ad una comunità terapeutica residenziale per ospitare disabili psichici che non avevano la possibilità di alloggiare altrove.

Nel 2005 si è completato il ripristino funzionale di circa il 70% di Villa Paletta, mettendo a norma le camere da letto,

le sale per le attività terapeutico-riabilitative, i bagni, la cucina, la mensa, la dispensa, la lavanderia, gli uffici, la biblioteca, la capella e, infine la palestra.

Dopo un paio d'anni si è provveduto a sistemare anche gli spazi esterni alla villa, ridisegnando l'area di parcheggio, rifacendo la pavimentazione della grande terrazza posteriore e relativo porticato e, infine, completando e ringiovanendo il bel vigneto di pertinenza della villa stessa.

CONTESTO ATTUALE

Nel 2010 si è ottenuto, dai rispettivi organi ispettivi della Regione Veneto, l'autorizzazione al funzionamento e, successivamente, l'accreditamento istituzionale per una comunità alloggio e per due gruppi in appartamento protetto per soggetti con problematiche psichiatriche e disturbi psico-relazionali. Sempre nel 2010 è stata ottenuta la certificazione di qualità secondo la norma EN ISO 9001:2008 per l'attività di "progettazione ed erogazione di servizi socio-sanitari e psico-riabilitativi per disabili adulti dell'area psico-relazionale, in regime residenziale".

Tale certificazione di qualità è stata confermata anche nel 2013.



PROGETTO FUTURO

Per completare l'opera di riqualificazione architettonica e funzionale di tutta la villa, si è pensato di elaborare un *progetto modulare*, non solo per avere tempi di realizzazione diversificati in funzione di finanziamenti diversificati e più accessibili, ma anche per suddividere la parte della villa, oggetto di riqualificazione, in aree strutturalmente indipendenti utilizzabili per finalità specifiche, differenti fra loro, ma tutte rispondenti sostanzialmente alle finalità statutarie della Fondazione GAV.

Queste aree si potranno quindi identificare in:

- a. *area di integrazione sociale* (palestra e cantine come luogo ricreativo-culturale o come zona didattico-sperimentale o come spazio aggregativo-promozionale, ecc.);
- b. *area occupazionale-lavorativa* (laboratorio di corniceria, di piccola falegnameria e di stampa digitale);
- c. *area assistenziale-riabilitativa* (alloggio a protezione variabile per soggetti con disabilità psico-relazionale al termine del loro percorso riabilitativo).



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Aggiornamento metodologico: dal metodo Spivak alla Personal Recovery

“Recovery” potrebbe essere tradotto in italiano come “riaversi”, “ri-prendersi”, cioè tornare ad appartenere a se stessi in un processo in cui la persona non si lascia passivamente vivere dagli effetti della sua malattia ma lavora attivamente per costruire percorsi personali di guarigione.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) nel 2010 declinava il concetto di “Recovery” nel contesto della salute mentale mettendolo in relazione alle possibilità di scelta, di decisione e controllo che gli utenti dei servizi di salute mentale possono avere sugli eventi della propria vita.

Il modello della recovery associato all'inclusione sociale, nato dal movimento dei diritti degli utenti nei paesi

anglosassoni, si sta affermando come scelta culturale, formativa ed organizzativa per i servizi di salute mentale a livello internazionale e viene adottato da numerose strategie governative per la salute mentale, in base alle quali i servizi devono attrezzarsi per essere “recovery-oriented” tramite percorsi di formazione, adozione di linee-guida, strumenti di valutazione, sistemi di indicatori, etc.

Anche in Italia si stanno diffondendo esperienze ed iniziative che vanno nella stessa direzione e che partono dalla richiesta – fatta in modo sempre più esplicito e maturo – da parte di utenti e loro familiari, di essere parte attiva nelle scelte sia dei percorsi di cura e riabilitazione che nelle scelte

strategiche dei servizi. In quest'ottica si colloca la strategia operativa della nostra cooperativa di orientare, per il futuro, tutta l'organizzazione della vita comunitaria e la formazione degli operatori verso la personal recovery, intesa come guarigione personale, cioè come capacità di utilizzare al massimo tutte le potenzialità e le competenze individuali nonostante la persistenza di qualche sintomo psicopatologico.

Potenzialità e competenze che da sempre, nelle nostre Comunità, vengono continuamente verificate, tenacemente ricercate e progressivamente sviluppate attraverso l'attenta e realistica pianificazione del trattamento riabilitativo individualizzato (PTRI), come prevede il metodo Spivak, puntigliosamente applicato, presso tutte le nostre strutture residenziali, da più di dieci anni.

Questo grosso impegno culturale, formativo ed organizzativo e, conseguentemente, anche economico e finanziario, porterà sicuramente benefici tangibili alla qualità di vita di tutti gli ospiti delle comunità, ma contribuirà anche a migliorare l'operatività professionale di tutti gli operatori, incrementando la consapevolezza motivazionale e favorendo, al massimo, l'efficacia, l'efficienza e l'appropriatezza dell'intervento psoriabilitativo globale.



La scala del cambiamento

Nell'ambito della necessaria formazione per iniziare, programmare e attuare il percorso di orientamento di tutte le strutture riabilitative della Coop. sociale GAV verso la "Recovery" ho preso contatto con vari enti, associazioni e cooperative sociali, dove lo studio, l'approfondimento, la sperimentazione e l'applicazione della metodologia del processo di recovery era un fatto compiuto e una concreta e vitale esperienza di servizio.

Dai numerosi e impegnativi incontri formativi ho appreso che:

- La recovery è un processo profondamente personale e unico che porta a modificare i propri comportamenti, valori, sentimenti, capacità, obiettivi e ruoli (*W. Anthony*).

- Il processo di recovery si può definire come una serie di piccoli inizi e dipassi ancor più piccoli; recovery

è insistere, lottare e rinascere... è un processo non lineare e non definito dalla successione dei risultati raggiunti; la recovery non può essere forzata, però si possono creare ambienti in cui coltivare il processo di recovery (*P. Deegan*).

- È necessario avere a disposizione uno strumento agile e completo per osservare, valutare e correggere il percorso riabilitativo verso la personal recovery; questo strumento deve essere intuitivamente comprensibile e graficamente ben visualizzabile e si chiama Recovery Star (versione derivata dalla inglese Outcomes Star: strumento nato per supportare e misurare i cambiamenti di vita di adulti senza fissa dimora o a rischio emarginazione e che si basa, sostanzialmente, su un modello a 5 stadi).

La Recovery Star è data in licenza d'uso all'Associazione *Il chiaro del bo-*

sco-onlus da "©Triangle Consulting Social Enterprise" (per maggiori dettagli vedi: www.outcomesstar.org.uk).

- Il cuore di tutto il percorso riabilitativo verso la personal recovery (percorso osservato, valutato e corretto attraverso la Recovery Star) è costituito dalla **Scala del Cambiamento**, cioè da quel modello a 5 stadi inizialmente usato per l'Outcomes Star e successivamente tarato per l'ambito della salute mentale.

- I 5 stadi o fasi della Scala del Cambiamento sono:

1. blocco,
 2. accettazione dell'aiuto,
 3. crederci,
 4. apprendimento,
 5. fiducia in se stessi,
- e devono essere applicati ad ognuna delle 10 aree vitali considerate cruciali nei percorsi di recovery.

- Queste aree vitali (che nel PTRI secondo il modello Spivak erano solo 5) nella Recovery Star sono 10 e precisamente:

1. gestione della propria salute mentale,
2. cura di sé,
3. abilità per la vita quotidiana,
4. reti sociali,
5. lavoro,
6. relazioni personali,
7. dipendenze,
8. responsabilità,
9. identità e autostima,
10. fiducia e speranza.

Da ciò deriva una possibilità di osservazione e valutazione più completa e precisa e quindi meno soggetta ad errori o inesattezze.

- **Organizzare il cambiamento per riprendersi la vita** (programma FORBs).

M. Gelmetti (Responsabile Scuola Formazione Permanente GAV)



La festa di San Giuseppe

La festa di San Giuseppe è senz'altro l'evento annuale più significativo della nostra comunità; quello che più ci coinvolge.

Ma perché una festa proprio in onore di San Giuseppe? Perché a San Giuseppe, patrono dei lavoratori e invocato per la Provvidenza, don Marino, nostro benamato fondatore, spesso si rivolgeva affinché questo santo si prendesse cura di tutte le necessità materiali che costantemente gli si presentavano mentre stava imbastendo questa nuova opera di promozione umana, avendo a disposizione solamente tanta buona volontà sorretta da pochissime risorse economiche.

Ecco che allora la figura di San Giuseppe per realizzare questo disegno è divenuta importante ed a lui don Marino ha voluto dedicare il nostro centro di Negrar inserendovi, nell'arco dell'anno, una festa in suo onore.

A sua volta questa festa si innesta tra le feste principali delle nostre altre due comunità; Festa del Rosario per il centro di Castagnè e festa della Fattoria Sociale per Oppeano, creando così un vissuto di intercomunità per far sentire che la realtà del GAV alla fine è una sola anche se viene vissuta da tutti i tre i centri con caratteristiche e indirizzi specifici.



Il nostro incontro si svolge sempre il giorno 19 marzo, giorno in cui la chiesa ricorda questo santo e si cerca in tutti i modi di far sentire un po' speciale questa giornata.

La priorità è data da una Santa Messa celebrata nel pomeriggio animata da musiche e canti a cui segue una cenetta preparata dai nostri cuochi; sobria ma gustosa e ben curata. Come contorno, per allietare la serata, abbiamo preso l'abitudine, ormai da qualche anno, di inserirvi una specie di pesca di beneficenza, accompagnata sempre da simpatici regali.

Tutto si svolge in un clima di sana allegria e convivialità con sempre maggior partecipazione di amici, come è avvenuto quest'anno quando nella nostra già pur capiente palestra, reinventata per l'occasione, abbiamo dovuto aggiungere dei tavoli per far posto a nuovi ospiti.

Sono queste feste che creano ami-

cizia, condivisione e sono importanti perché nonostante il lavoro per organizzarle e questo non è davvero poco, tuttavia gratificano perché si vede che il desiderio di trovarsi ogni tanto tutti assieme, anche solo per vedersi o scambiarsi un saluto, è sentito e apprezzato perché sviluppa un maggior senso di appartenenza alla realtà del GAV.

Concludendo, è doveroso rivolgere un pensiero filiale per San Giuseppe e don Marino che ci hanno lasciato in eredità la passione per il lavoro e la fiducia nella Provvidenza; perché da lassù, continuino ad assisterci nel compito che loro hanno iniziato e che noi cerchiamo di portare avanti e perché rivolgano verso di noi uno sguardo benevolo e paterno proprio come fanno dei padri premurosi verso i loro figli.

Domenico P.

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino
(coordinato da Domenico Pighi
della Coop. Sociale GAV)
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico
della Coop. Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax: 0458343217 - gruppogav@
virgilio.it - web: www.fondazionegav.org

LA FINESTRA DELLA POESIA

Primavera

Oh primavera sei tornata finalmente
ormai sei qua presente.
Con gli uccelli a canticchiare
con gli alberi in fiore e i campi da seminare
il cielo è limpido e senza tuoni
in primavera non ci sono frastuoni,
solo venticello e aria calda
solo quella che ci riscalda.

Giulia

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Lamentele.

"Questi panini sono sicuramente di ieri! Voglio quelli di oggi!" Urla un cliente al panettiere.

Il panettiere risponde: "Beh, allora torni domani..."

Al parco si incontrano due signore con due bambini piccoli. "Mio figlio cammina da nove mesi!" Esclama la prima. "Oh poverino - risponde l'altra - Non è ancora stanco...?!"

Due astronauti chiaccherano fra loro.

"So che sei andato in vacanza sulla luna. Dimmi ti sei trovato bene?" "Macchè, la luna era... piena!"

Luigi



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Centro di Castagnè: un laboratorio per l'integrazione sociale

Prima di tutto definiamo cosa intendiamo per laboratorio. Un laboratorio è un luogo dove si lavora, in maniera tenace, attenta e creativa, con l'unico scopo di ottenere risultati o prodotti interessanti e apprezzabili perché nuovi, originali, utili, belli o necessari.

Questo luogo può essere ben delimitato e fisicamente strutturato oppure può essere rappresentato, anche, da un contesto sociale ampio e con limiti fisici imprecisi, ma sicuramente ben identificabile e riconoscibile in cui si sperimentano e si vivono relazioni umane particolarmente significative a livello culturale allo scopo di migliorare la convivenza e la qualità della vita individuale e sociale.

Questa seconda accezione del termine "laboratorio" caratterizza l'esperienza umana degli ospiti del centro servizi GAV di Castagnè.

Ora definiamo cosa intendiamo integrazione sociale.

Col termine integrazione si intende l'inclusione delle diverse identità in un unico contesto all'interno del



quale non sia presente alcuna discriminazione e nel quale venga praticata la comunicazione interculturale.

Questa intercomunicazione si fonda sul rispetto reciproco e sull'accettazione delle specificità individuali, viste come risorse e non come ostacoli o barriere della vita sociale, attraverso percorsi socializzanti che facilitano la conoscenza e la condivisione.

Il processo di integrazione è un cammino lungo ed impegnativo, però riserva ogni tanto momenti di gratificante serenità e di sostanziale appagamento esistenziale.

Presso il centro di Castagnè hanno trovato terreno fertile tutte le attività socializzanti programmate per gli ospiti della comunità alloggio in quanto le agenzie sociali esterne al-

la comunità, come la parrocchia e l'assessorato ai servizi sociali, hanno ritenuto elemento di crescita sociale e culturale per tutti gli abitanti del luogo, facilitare, promuovere o condividere le attività suddette.

È successo che le gite in bicicletta, gli incontri presso il circolo NOI, la partecipazione alle feste comunitarie, i momenti conviviali condivisi, le mostre di pittura o dei prodotti dei laboratori espressivi, la rassegna di canti popolari, ecc. hanno creato un clima di accoglienza sincera, di accettazione amichevole, di sentimenti protettivi, di vera riconoscenza e di gratitudine profonda ... e, ora, la vita della comunità del centro servizi GAV si intreccia sempre più con la vita della comunità locale di Castagnè.

REDAZIONE a cura del Gruppo Giornalino
(coordinato da Domenico Pighi
della Coop. Sociale GAV)
STAMPA a cura del Laboratorio Tipografico
della Coop. Sociale LA MANO 2
EDIZIONE a cura della Fondazione GAV
CONTATTI: tel/fax: 0458343217 - gruppogav@virgilio.it - web: www.fondazionegav.org

Commenti...

Alcuni Ospiti della Comunità Alloggio del Centro Servizi GAV di Castagnè, durante una recente riunione di verifica organizzativa, hanno espresso questi commenti e riflessioni che riguardano la loro esperienza nei confronti del Circolo NOI "Arcobaleno" di Castagnè.

Li trascriviamo fedelmente.

Claudia:

Per me il circolo NOI è un punto di ritrovo per star bene con gli altri. È formato da tante persone del paese di Castagnè; con queste persone festeggiamo insieme il Natale, il carnevale, la Pasqua e la festa del mese di Maggio. Passiamo delle ore felici e spensierate.

Andrea:

Andare al circolo NOI è un modo piacevole per stare assieme.

Enzo:

Le persone del circolo NOI ci portano allegria e gioia. La gioia di sentir cantare bene. Ci donano la spensieratezza e l'amore per gli altri.

Laura:

Nel circolo NOI troviamo l'amicizia di persone che sanno ascoltare e quando hai degli amici non si è più soli e si può scambiare qualche buona parola.

Almo:

Frequentare il circolo NOI è un'occasione in cui sono contento di passare insieme momenti felici raccontando le piccole cose che succedono durante la giornata e così ti senti star bene.

Luciano:

Si vede che sono persone che ci vogliono bene e starci assieme è ricevere un grande dono.

Come si vede, si parla non solo di amicizia, felicità, spensieratezza, allegria e gioia, ma anche di solitudine, comunicazione, riconoscenza e gratitudine.



**PRESSO IL BAR
DEL CIRCOLO
NOI
ARCOBALENO
A CASTAGNÈ**

DOMENICA 14 APRILE 2013 ORE 10.30

**INAUGURAZIONE
MOSTRA DI PITTURA**

**CON OPERE REALIZZATE DALLA
COMUNITÀ DEL "CENTRO G.A.V."
DI DON MARINO PIGOZZI (ex asilo)
E DA ALCUNI SOCI**

**LA MOSTRA
RIMARRÀ APERTA
dopo la Messa
delle ore 9.30 nelle
DOMENICHE
14 - 21 - 28 Aprile 2013**



Anniversario

Il 9 giugno 2009 don Marino lasciava la dimora terrena. Ricordandolo con affetto riproponiamo una riflessione fatta in occasione del primo anniversario della sua morte, come ci hanno chiesto parecchi suoi amici.

La vite e i tralci

Quando don Marino, nel settembre 2008, ha inaugurato ufficialmente la Fattoria Sociale di Oppeano, presso il Centro Gambaro-Ivancich, all'omelia della Messa ha ricordato quanto avesse insistito perché la vecchia vite, che ora ombreggia e abbellisce la corte rurale, venisse rispettata, protetta e adeguatamente curata affinché continuasse ad essere un chiaro e forte elemento simbolico di stimolo emozionale ed esistenziale per tutti i frequentatori del Centro.

Simbolo questo, molto intuitivo e molto avvincente non solo nella vita del cristiano, ma anche nella vita di ogni uomo attento e impegnato nel costruire una società più giusta e solidale.

Infatti l'immagine simbolica e la comunicazione allegorica racchiudono, sempre, un coacervo di significati che vengono adoperati per trasmettere messaggi pregnanti o variamente articolati, in maniera semplice e concreta.

Rileggendo alcuni appunti di don Marino, cercheremo, ora, di metter in luce i significati più evidenti che l'immagine della vite e dei tralci può richiamare sia nell'esperienza dell'adesione al messaggio evangelico, sia nella vita di tutti i giorni.

— Innanzitutto, nel Vangelo, Gesù si identifica con la vite: "Io sono la vite vera" (Gv 15, 1). E poi dice: "Io sono la vite, voi i tralci" (Gv 15, 5), richiamando la ricca tematica biblica della vite, cantata dai profeti (Isaia, Geremia,



Ezechiele...) e nei salmi (80). Egli è la vite vera del nuovo Israele, che non deluderà l'attesa divina, perché darà frutti.

Dell'allegoria della vite e dei tralci è possibile, inoltre, farne una lettura ecclesiale: il primo "frutto della vite" è l'Eucaristia, è la Nuova Alleanza nel sangue di Cristo (Mt 26,29). Altri frutti sono richiesti a coloro che Gesù chiama a seguirlo, ad unirsi a Lui: perché "portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15, 8). La condizione indispensabile per portare frutti sta nell'unione dei tralci con il ceppo e nella indispensabile potatura, che può essere interpretata come impegno, sacrificio, sostanzialità.

E nel ceppo scorre la linfa vitale, che è il messaggio evangelico: è "la verità che vi rende liberi", è il discorso della montagna delle "beatitudini", è un modello di vita che si basa sul dono e sul servizio.

— Ora nella vita in campagna, chi osserva con attenzione una vite vede che questa pianta si presenta con radici, tronco, tralci, foglie e grappoli, quindi con tante componenti diverse, collegate funzionalmente tra di loro e con forme e colori specifici per ogni funzione e ogni stagione.

Il richiamo simbolico, pertanto, potrebbe essere interpretato come

invito convincente ad accettare e promuovere sempre: una vita diversificata (sia a livello individuale che a livello comunitario), una vita articolata (necessità di un legame flessibile e insieme duraturo e consistente) e una vita armonica (le specificità individuali devono fondersi in un unico obiettivo, il bene comune).

— Un ulteriore stimolo simbolico si può trovare nell'opportunità di impostare ogni vita familiare, comunitaria, associativa, ecclesiale e sociale in genere, come un organismo vitale, simile alla vite e ai suoi tralci, in cui l'interdipendenza (o continuità funzionale), l'interconnessione (o contiguità fisica) e l'intercomunicazione (o collegamento osmotico di tutte le componenti) diventano elementi indispensabili per la sussistenza stessa di questo organismo.

Forse questo e altro ancora voleva dirci don Marino, quando ha, vigorosamente, indicato la bella vite della corte della Fattoria Sociale come un importante e profondo messaggio simbolico che lasciava alla nostra riflessione di uomini e di cristiani per un impegno perseverante, vissuto, condiviso, sofferto anche, sia a livello personale che a livello comunitario o associativo, ma sicuramente portatore di frutti belli, nutrienti e saporiti.

LA FINESTRA DELLA POESIA

Vedo gli altri che vanno,
che corrono, che si affannano;
sto ferma e li osservo.
Vedo gli altri che si allontanano
e ritornano,
sto ferma e li aspetto.
Vedo gli altri che parlano,
che gridano, che imprecano,
sto ferma e ascolto.
Non mi ritrovo,
sono senza parole,
mi sento confusa e sola.
Ho come l'impressione
che il mondo attorno a me è sbagliato.

Rossanna

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Un commesso del parlamento va in pensione e parlando con il suo collega gli domanda preoccupato come farà a passare il tempo in pensione.

Il collega gli dice: "se hai un po' di terra puoi mettere delle galline per le uova e dei polli per la carne".

Soddisfatto il pensionato va al negozio degli animali e ordina 50 pulcini. Il giorno dopo torna al negozio e chiede altri 50 pulcini. Il proprietario contentissimo per il guadagno consegna i pulcini e lo saluta calorosamente. Il giorno dopo il pensionato torna al negozio e chiede altri 50 pulcini. Il proprietario per non perdere il cliente e per servirlo al meglio gli dice: "ma qualcosa non andava nei pulcini che gli ho dato finora?" Il commesso pensionato risponde: "No no, tutto a posto, sono io che non ho ancora capito se li pianto troppo profondi o se gli do troppa acqua ... fatto sta che mi muoiono tutti".

Gigi



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Centro Gambaro Ivancich: valutazione delle competenze per l'inserimento lavorativo

Utilizzando la metodologia psicoriabilitativa di M. Spivak bisogna essere in grado, innanzitutto, di saper riconoscere i comportamenti socialmente competenti e quelli socialmente incompetenti, cioè bisogna osservare e valutare: la capacità, o meno, di portare a termine, in maniera soddisfacente per sé e per gli altri, un determinato compito (*competenza strumentale*), la capacità, o meno, di costruire e mantenere una relazione gratificante (*competenza interpersonale*), la capacità, o meno, di individuare ed interpretare opinioni, sentimenti, stati d'animo propri ed altrui, in modo da soddisfare aspettative personali e contestuali (*competenza intrapersonale*) e la capacità, o meno, di riconoscere, ricordare ed elaborare informazioni

provenienti dalla propria realtà interna e dal contesto esterno (*competenza cognitiva*).

Questa osservazione e valutazione deve essere fatta in ogni "area vitale" (cura di sé e della propria salute, spazio abitativo, ambiente familiare, ambiente amicale-sociale e ambiente occupazionale-lavorativo) e deve portare tempestivamente alla formulazione di un Piano di Trattamento Riabilitativo Individualizzato (PTRI).

Ora nel contesto specifico della FATTORIA MARGHERITA, cioè di una fattoria sociale-multifunzionale, per attuare con completezza questa osservazione e valutazione e per ottenere risultati stabili e soddisfacenti si devono utilizzare specifiche risorse. Per questo sono stati assunti validi

operatori e ci si è dotati di una nuova scheda di osservazione e valutazione delle competenze in ambito occupazionale-lavorativo di tipo agricolo.

In questo modo si potrà seguire, con cognizione di causa e con stimoli adeguati, il percorso riabilitativo di ogni soggetto che frequenta la fattoria per un possibile inserimento lavorativo o per una stabilizzazione dell'attività occupazionale intrapresa.

La nuova scheda prevede una valutazione ogni sei mesi, per almeno due anni, e il punteggio assegnato dimostra, con semplicità e immediatezza, il progresso od il regresso del soggetto in osservazione durante il suo cammino di guarigione personale (personal recovery).

La scheda si compone di 12 items (tre per ogni competenza presa in esame) per valutare, con un punteggio prestabilito, aspetti specifici e particolari dell'attività agricola in funzione di un inserimento lavorativo-occupazionale, inserimento sempre frutto di un processo dinamico, processo che l'operatore di riferimento analizzerà, confronterà e indirizzerà allo scopo di ottenere, il più in fretta possibile, risultati individualmente gratificanti e contestualmente utili.

Si capisce quindi che, oltre al nuovo strumento di valutazione attualmente adottato e tuttora in fase di



sperimentazione, è indispensabile promuovere, facilitare e realizzare un clima di lavoro e di vita sereno e ordinatamente laborioso, attraverso relazioni interpersonali caratterizzate da attenzione, ascolto, accettazione e accoglienza (variamente declinate nel vissuto quotidiano).

Queste sono sempre le "4 A" che devono caratterizzare la dimensione interiore di ogni Operatore Socio-sanitario impegnato nel lavoro delle realtà GAV e che vengono continuamente richiamate, approfondite, esemplificate e rimodulate negli incontri formativi programmati presso la Scuola di Formazione Permanente GAV.



Visita al museo di storia dell'informatica a Verona

Dopo l'interessante corso di informatica di base per operatori di sala per videoconferenza, tenuto, presso il Centro Gambaro Ivancich, durante i primi mesi di quest'anno dal dott. Marco Cristanini, con il patrocinio dell'Associazione Cyber Club di Parona e il contributo del CSV di Verona e che ha visto la partecipazione di numerosi Ospiti del Centro, si è pensato di organizzare una visita al Museo di Storia dell'Informatica presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Verona, il cui referente è proprio il dott. Marco Cristanini, ricercatore di fama presso la medesima Università.

Il Museo di "Storia dell'Informatica", così come attualmente allestito, presenta una suddivisione in blocchi utile ad un percorso guidato. Ogni blocco può essere collocato in una delle tre grandi fasi, o epoche, in cui è suddivisibile il progresso scientifico e tecnologico dell'informatica, che sono: pre-meccanica, meccanica ed elettronica.

Queste informazioni e altre interessanti notizie e curiosità sono state fornite, in maniera semplice e intellettualmente affascinante, dal nostro paziente e competente accompagnatore, cioè il dottor Marco, permettendoci, così, di entrare in un mondo tecnologico molto particolare, ma che sicuramente sarà decisivo e discriminante per lo sviluppo futuro ed armo-

nico dell'intera umanità. Con questi pensieri e riflessioni siamo rientrati a casa, stanchi ma soddisfatti.

Il gruppo informatico della Comunità Alloggio di Oppeano



Vivere accanto alla Fattoria Margherita

Il Centro presso il quale noi siamo ospiti e trascorriamo le nostre giornate è chiamato "Centro Gambaro Ivancich", e all'interno di questa struttura di servizi, in questi ultimi anni, è sorta e si è sviluppata anche la "Fattoria Margherita", una fattoria sociale multifunzionale.

Noi riteniamo di essere fortunati di poter abitare in un posto come questo perché, oltre un tetto sotto cui dormire e svolgere tutte le nostre attività, abbiamo anche la possibilità di passare il nostro tempo tra gli spazi verdi di questa vecchia cascina restaurata che ci dona altre opportunità occupazionali.

Il bello di questo posto è proprio la varietà delle cose che esso mette a disposizione: il recinto degli animali con le capre e gli asini che vi passeggiano; il pollaio con le galline, le anatre e le oche sempre intente a beccare qualcosa per terra, l'orto con tutte le verdure che continuamente crescono e costituiscono il contorno della nostra tavola; le serre sempre aperte in quest'estate, che è stata di così gran caldo con le piantine per terra o raccolte nei loro vasetti, i prati sempre ben rasati, le aiuole con i fiori, l'appezzamento delle piante officinali con il loro intenso profumo.

Tutte cose che in qualche modo ci appartengono perché anche noi in fondo, dando da mangiare agli animali, tenendo pulito il pollaio e raccogliendo le uova, aiutando a coltivare l'orto e innaffiando i germogli delle serre e i fiori delle aiuole, contribuiamo a far sì che la fattoria prenda vita e diventi prospera.

È bello guardare la natura con un occhio un po' più attento e coinvolto



e notare come essa sia molto generosa, come non si risparmi nel donarsi e come sviluppa se stessa perché altri possano godere dei suoi frutti. Quanti bei insegnamenti essa sempre ci può dare! terminate le nostre attività e occupazioni possiamo riposare nell'ampio piazzale davanti al casale; seduti, magari fumando una sigaretta, leggendo un giornale o semplicemente lasciandoci accarezzare dal sole e dal vento e scambiando quattro chiacchiere con un amico vicino.

Qui ognuno di noi trova la propria dimensione e il proprio angolo di paradiso; per incanto quella testa che sembrava così pesante da portare, d'un tratto si alleggerisce e i pensieri si fanno più calmi e sereni.

Così ogni anno per ricordare e promuovere questo nostro vivere è maturata l'idea di istituire una festa e si è voluto chiamarla: "Festa nella Fattoria Margherita".

E' in pratica la nostra festa, la festa a cui teniamo particolarmente e che prepariamo con molta cura perché desideriamo che le persone che vengono possano godere di qualche ora trascorsa in serenità ed in cordiale compagnia e quindi ci mettiamo tutto il nostro impegno affinché essa riesca nel migliore dei modi.

Alla festa, sono invitati gli ospiti delle altre due comunità, i nostri parenti ed amici; di solito inizia a metà mattino con una conferenza-riflessione sull'operato di don Marino, ricordandolo attraverso i suoi collaboratori, le sue iniziative e il suo pensiero, in un serio tentativo di aggiornamento e riproposta.

Subito dopo segue la Santa Messa, animata con canti e preghiere e poi un bel pranzo nel nostro grande salone della "pesa", tutto addobbato per l'occasione, dove ci troviamo tutti insieme per gustare quello che i nostri cuochi ci hanno preparato.

Spesso un po' di musica fa da sottofondo durante le ore pomeridiane quando tutti i presenti sono invitati a dare un'occhiata alle nostre realtà contadine e poi verso il tardo pomeriggio ognuno se ne torna alle proprie case. Effettivamente è una giornata intensa perché tante sono le cose che si sovrappongono, ma tutto fila via liscio e poi è sempre piacevole stare insieme alle persone con cui condividi il tuo cammino esistenziale.

Questa è la nostra vita nella Fattoria Margherita e questa è la nostra festa.

Gli Ospiti della Comunità Alloggio "Gambaro Ivancich" di Oppeano

LA FINESTRA DELLA POESIA

SENSIBILITÀ

Le persone sensibili
vivono in punta dei piedi
per non disturbare nessuno
attraversano la vita
senza far rumore
perché tutto il "rumore"
ce l'hanno dentro.

Giuseppina



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Papà che cosa mi daresti se prendessi 10 in matematica?" "Ti darei un euro Pierino".

"Beh, allora dammi 50 centesimi, ho preso 5.

Un vecchio contadino visita un nuovissimo centro commerciale e si stupisce di tutto. Ad un certo punto, vede una vecchia che entra da una porta. Dopo poco la porta si riapre e ne esce una bellissima e giovane ragazza. Non avendo mai visto un ascensore, pensa: "Devo correre a casa e portare qui mia moglie!".

Un signore passeggia con un coccodrillo al guinzaglio. Incontra un vigile che ordina: "Porti subito quel coccodrillo allo zoo!" Il giorno dopo il vigile vede di nuovo il signore con il coccodrillo e dice: "Le avevo ordinato di portarlo allo zoo!" E il signore: "Certo, signor vigile, ieri l'ho portato allo zoo e oggi lo porto al cinema!".

Massimo

- Un appuntato ad un collega: "ho spedito una lettera a Mario, l'ho scritta piano piano, perchè Mario non riesce a leggere velocemente!".

- Qual è il colmo per un cardiopatico? Avere un amico del cuore.

- Cosa fanno due formiche sulla spiaggia? Si abbronzano...

Valentino



Il giornalino del GAV

FOGLIO TRIMESTRALE INTERNO AD USO DEGLI OSPITI E DEGLI AMICI DEL GAV

Casa Vacanze “Santa Rita” - Zagarolo (Roma)

Nel 1997 don Marino entrò in possesso di una bella casa, con giardino e pertinenze varie, allocata vicino a Roma nel comune di Zagarolo. Il progetto iniziale era quello di utilizzarla come Comunità Terapeutica residenziale per adulti disabili psicorelazionali con annesso un Gruppo Appartamento a basso grado di protezione.

Purtroppo la normativa della regione Lazio era molto più complicata ed

esigente di quella veneta e, alla fine, non è stato possibile realizzare compiutamente il progetto originario.

Così la struttura venne sempre più utilizzata solo come casa “vacanze” fino al 2010, quando si decise di assegnare la casa padronale, troppo onerosa da gestire, ad Emmaus Italia-sez. Roma con un contratto di comodato d’uso gratuito e, contemporaneamente, si iniziarono i lavori di ristrutturazione e messa a norma delle pertinenze annesse. In tal modo, nel giro di un paio d’anni, si poterono ricavare due piccoli appartamento per un totale di 8 posti letto con cucina, pranzo, sala riunioni, servizi e impiantistica tutta nuova.

Questa struttura, piccola ma accogliente è, ora, la nostra Casa Vacanze “Santa Rita” e viene utilizzata sempre più spesso dagli Ospiti delle Comunità Alloggio, gestite dalla Coop. Sociale GAV, in quanto tutte le attività programmate durante il soggiorno a Zagarolo, sia quelle di tipo culturale o socializzante o quelle prevalentemente di tipo ricreativo, diventano occasione appropriata e momento di osservazione utilissimo per valutare le autonomie acquisite o le abilità migliorate, pianificate precedentemente in Comunità e vissute in maniera più libera e coinvolgente nella Casa Vacanze. Quindi la vacanza diventa elemento importante ed assai interessante nel percorso riabilitativo iniziato in Comunità e formalizzato nel Piano del Trattamento Riabilitativo Individualizzato di ogni Ospite.

Infatti, anche quest’anno, tutti gli Ospiti che hanno sperimentato una “vacanza” a Zagarolo hanno espresso grande soddisfazione per l’esperienza fatta e, quello che più conta, hanno dimostrato una migliorata capacità di convivenza al ritorno in Comunità.



Le nostre giornate a Roma

Da qualche tempo è stato inserito all'interno della programmazione delle attività, il "Progetto Vacanze a Roma". Oltre ad essere un momento di svago e riposo, vuole essere un appuntamento con la "normalità", soprattutto per favorire l'acquisizione e il ripristino di funzioni e abilità personali, di rinforzare queste ultime, favorire la crescita e la consapevolezza delle proprie risorse laddove è possibile. In sostanza, si vuole dar valore e mettere in luce la persona nella sua completezza, portandola al massimo sviluppo delle sue potenzialità.

Noi della Comunità di Castagnè ci siamo recati a Roma, più precisamente a Zagarolo, dove è situata la nostra Casa Vacanza, nel mese di giugno per una settimana al mare mentre nel mese di ottobre abbiamo programmato itinerari laziali. I luoghi scelti per i nostri itinerari sono stati: la visita al rinomato Palazzo Chigi di Ariccia, Castel Gandolfo, i paesi dei monti prenestini, il Santuario della Mentorella, i borghi antichi di Fiuggi e Frosinone, Ostia e, per concludere in bellezza, la visita al Colosseo e alla fontana di Trevi. Il tempo durante entrambe le esperienze ha

giocato a nostro favore. Sia lungo il litorale laziale di Ostia durante il mese di giugno, sia per i luoghi nell'entroterra durante il mese di ottobre il sole ha sempre illuminato e scaldato i nostri giorni di vacanza.

Durante il nostro soggiorno estivo le giornate iniziavano sempre presto: infatti partivamo appena dopo colazione, cercando di evitare le code del traffico di Roma (dobbiamo dire che ci è sempre andata bene). Durante la nostra esperienza ad Ostia abbiamo trovato una spiaggia gestita dall'Associazione Libera, davvero bellissima! Molto attrezzata, di sabbia fine, una spiaggia piena di conchiglie che raccoglievamo quando facevamo le lunghe passeggiate sul bagnasciuga, un mare quieto che invitava a tuffarci (e quanti tuffi abbiamo fatto). Eppoi la gioia di nuotare, di prendere il sole, di metterci sotto i nostri ombrelloni, di stare insieme: una sensazione di libertà unica!

Nonostante l'autunno sia solitamente piovoso, durante il nostro soggiorno ad ottobre, esso ci ha regalato splendide giornate di sole. Come prima tappa ci siamo recati presso



la cattedrale di Santa Maria Assunta, situata nel centro storico di Frosinone, costruita sui resti di un antico tempio romano. La cattedrale è ricca di storia, ma nonostante questo custodisce anche opere pittoriche di arte contemporanea. La visita è proseguita con lo storico Palazzo Chigi di Ariccia, progettato dall'architetto Gian Lorenzo Bernini, il quale rappresenta uno dei più eccezionali unitari complessi architettonici del barocco romano. Siamo rimasti colpiti da tutti gli arredi e dai quadri che esso ospita.

Per noi ragazzi di Castagnè tanti sono i ricordi, in particolare per Enzo, il quale ricordando entrambe le esperienze afferma: "L'estate è ormai passata ma io non l'ho ancora scordata! Potrei dire tante cose sulle giornate passate ad Ostia, è stato bello fare i tuffi con i miei amici al mare e fare lunghe e piacevoli passeggiate sulla spiaggia raccogliendo conchiglie. Quando sono tornato ad ottobre durante la passeggiata ho visto il mare mosso con le onde più alte, le barche a vela, giornate più fredde e ventose, ma ne è valsa la pena. Per concludere questa giornata autunnale in modo piacevole siamo andati tutti insieme ad Ostia città a mangiare un gelato."

*Il gruppo della Comunità
di Castagnè*



Visita a villa Barberini e ai suoi giardini

Anche quest'anno, come ormai tradizione da qualche tempo, abbiamo trascorso le vacanze autunnali nella Casa Vacanze "Santa Rita" a Zagaro-Roma, con l'intento di scoprire i numerosi tesori che ancora si celano nella "città eterna". Durante il nostro soggiorno, abbiamo visitato tanti luoghi caratteristici, tra cui Ostia Antica con i suoi reperti archeologici, Tivoli e Villa D'Este con i giochi d'acqua delle sue rinomate fontane, Palazzo Chigi ad Ariccia con il suo museo barocco settecentesco.

Tuttavia la novità che ha riguardato il viaggio di quest'anno è stata la visita ai Giardini Vaticani di Villa Barberini a Castel Gandolfo. Infatti il 31 ottobre per la prima volta in assoluto, in qualità di ospiti di una comunità residenziale, abbiamo avuto il privilegio di poter accedere alla Villa a titolo gratuito, con l'aggiunta del servizio di audio-guida e visita guidata con il trasporto su un trenino chiamato "minibus". Tutto questo è stato possibile anche grazie alla collaborazione con i musei vaticani.

Giunti presso Villa Barberini, situata su un colle a circa venti chilometri da Roma, abbiamo parcheggiato il pulmino su un terrazzo con una meravigliosa vista sul lago di Albano. Quindi ci siamo incamminati verso l'entrata di Villa Barberini, una dipendenza del palazzo pontificio di Castel Gandolfo, luogo dove abitualmente i papi usano passare le vacanze estive. Questo complesso seicentesco, fino a qualche tempo fa, era interdetto ai visitatori, ma papa Francesco ha scelto di far aprire, a tutti, le porte di questo palazzo con le sue attigue ville ed i suoi raffinati giardini. Così dopo esserci lasciati alle spalle il personale di sorveglianza ci siamo diretti ver-



so quei luoghi esclusivi e, appunto per questo, eravamo anche un po' emozionati. Effettuata un breve visita a Villa Barberini, sufficiente per apprezzarne la bellezza architettonica, all'uscita ci siamo trovati di fronte ad una grandiosa cattedrale a cielo aperto fatta di natura e di arte antica.

Il nostro accompagnatore ci ha fatto salire su un trenino e ha dato a ciascuno di noi un'audio-guida per permetterci di ascoltarne la descrizione e la storia. Ai lati dei lunghi viali abbiamo potuto ammirare grandi alberi di magnolie e ulivi secolari, pini marittimi e lecci, enormi querce e slanciati cipressi, aiuole accuratamente lavorate, giardini adornati con ogni sorta di fiori, siepi perfettamente rasate che formavano sul terreno fantasiose figure.

Hanno attirato la nostra attenzione zampillanti fontane e specchi d'acqua coperti da ninfee, capitelli e statue antiche, piccoli tratti di strade romane e gloriosi stemmi di papi. Lungo il tragitto ci siamo alquanto soffermati davanti ad un antico anfiteatro, unico reperto archeologico rimasto del palazzo all'imperatore Domiziano che aveva scelto questo posto come sua dimora. Verso il fondo dei giardini ci

siamo imbattuti anche in una fattoria con delle stalle e la guida ha tenuto ad informarci che quella era un'azienda agricola, la quale attraverso l'allevamento di animali contribuiva a soddisfare i bisogni dello Stato Vaticano. Questo percorso, misto di arte e di natura, è durato più di un'ora ed il trenino ha fatto quasi venti tappe prima di arrivare a destinazione, ma il tempo è trascorso così velocemente che quasi non ce ne siamo accorti, tanto eravamo assorbiti da ciò che il paesaggio ci offriva. Nel cammino di ritorno siamo passati dall'adiacente Palazzo Pontificio, dove abbiamo potuto visitare due stanze nelle quali erano esposti quadri degli ultimi papi dipinti da artisti contemporanei.

Per concludere, dobbiamo dire che siamo rimasti veramente incantati da tanta bellezza floreale, botanica e artistica e non possiamo esimerci dal fare un elogio a papa Francesco, che aprendo al pubblico questi tesori vaticani, ha permesso a tante persone, tra cui noi, di poter godere di così singolari capolavori.

*Gli Ospiti della Comunità Alloggio
"San Giuseppe" di Negrar*

LA FINESTRA DELLA POESIA

NOTTE DI NATALE'

Suonate, squillate, campane beate del santo Natale!
È tutta splendente di luce divina
La stella d'oriente che cammina e cammina.
S'appressano a frotte cantando i pastori,
la gelida notte è tutta splendori.

R.G.

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

Una signora entra in un negozio di ombrelli:

- "Senta quanto costa quell'ombrello?"
- "Cinquanta euro signora!"
- "È troppo ... e quel modello lì in basso quanto costa?"
- "Quello? Solo venticinque euro!"
- "Venticinque? E per meno cosa posso prendere?"
- "La pioggia!!!"



A tutti i lettori
del giornalino
Gav tanti affet-
tuosi auguri di
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo.

*Il gruppo
redazionale*



A tutti gli amici e simpatizzanti: ricordatevi di promuovere, divulgare e regalare i prodotti di
Fattoria Margherita (tel. 045 6984010, mail: ordini@fattoriamargherita.org).